COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Agosto

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 26 AGOSTO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

«Tra le risse e i rifiuti il nostro centro storico resta sempre nel degrado»

Stavolta la denuncia non è di un politico ma di un sacerdote, il parroco dell'Ecce Homo. Dice don Battaglia: «Fatti passi avanti ma ancora non basta».

LUCIA FAVA pag. V

RAGUSA

Motociclo si ribalta sulla Sp 25 due giovani sono rimasti feriti

SALVO MARTORANA pag. IV

VITTORIA

Stava rubando dentro un'automobile sorpreso in flagranza dai carabinieri

SALVO MARTORANA pag. IV



FESTE RELIGIOSE

Giarratana esulta per San Bartolomeo Il vescovo a Monterosso

Mons. Giuseppe La Placa darà il via alle celebrazioni in onore di San Giovanni mentre martedì scorso la Perla degli Iblei ha celebrato il patrono con numerose iniziative.

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

Cinque morti in un colpo, il Covid fa paura

Emergenza. Sono decedute due donne di Vittoria di 74 e 71 anni oltre a un uomo di Comiso (71) tutti non vaccinati assieme a due donne di Ispica e Modica di 74 e 86 anni che, invece, avevano ricevuto regolarmente le inoculazioni

Riapre la sub intensiva mentre i contagi fanno registrare un'altra lieve flessione con 8 casi in meno



Sono 317 i morti di Covid dall'inizio della pandemia in provincia di Ragusa. Cinque in un colpo solo di cui si è avuta notizia nella giornata di ieri. Sono deceduti due donne di Vittoria di 74 e 71 anni oltre a un uomo di Comiso (71) non vaccinati assieme a due donne di Ispica e Modica di 74 e 86 anni che, invece, si erano vaccinate e che non ce l'hanno fatta. Per quanto riguarda i ricoveri, da evidenziare che ha riaperto la sub intensiva dove si trovano 11 pazienti ricoverati, lo stesso numero di ricoverati in terapia intensiva. Lieve calo del numero dei contagi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Comiso torna sotto i riflettori dopo la decisione del sindaco di ospitare i profughi afghani in 50 case dell'ex base Nato La città rivive i tempi del 1999 con la missione «Arcobaleno»

VALENTINA MACI, ANTONELLO LAURETTA pag. VII

L'APPELLO

L'on. Giorgio Assenza «Vaccinatevi adesso o restiamo in trappola per molti anni»

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

RISTORAZIONE



Green pass caos «In tanti dicono che ce l'hanno ma poi non è così»

CONCETTA BONINI pag. III

Ragusa. Risultava affittuaria di un terreno di proprietà della Curia

Truffa all'Agea, denunciata messinese

Al termine di un'indagine certosina, i carabinieri di Ragusa Ibla hanno denunciato per truffa e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico una donna di 48 anni residente nella provincia di Messina. Secondo l'accusa, l'indagata ha chiesto e percepito più di 30mila euro di fondi erogati dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) nel periodo 2003 2013. Le indagini sono scattate dopo che la Curia vescovile di Ragusa ha segnalato all'Arma un'anomalia in un contratto di affitto relativo a un fondo terreno ceduto ad un'altra donna.

SALVO MARTORANA pag. IV



Economia. L'appello del segretario territoriale Cna Ragusa

«CamCom, la concertazione ci salverà»

"Auspichiamo che il riordino complessivo del sistema camerale siciliano annunciato dalla Regione Siciliana per evitare l'accorpamento delle Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, così come imposto dalla norma votata dal Parlamento nazionale all'interno del 'Sostegni bis', inneschi un processo virtuoso di concertazione". Giovanni Brancati, segretario territoriale della Cna di Ragusa, interviene nel dibattito sugli enti camerali siciliani ponendo l'accento sull'importanza di trovare una soluzione.

LAURA CURETTA pag. VI



«C'è un'emergenza, non nascondiamoci»

Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari chiarisce perché ha deciso di ospitare alcune famiglie afghane nell'ex base
«Per 25 anni ho insegnato ai miei studenti cosa vuol dire rispetto e amore per l'altro: non posso far finta di niente»

«Di alloggi ne abbiamo identificati 80 ma quelli che potrebbero essere sistemati in tempo sono cinquanta»

VALENTINA MACI

COMISO. Città della pace e dell'accoglienza. Ancora una volta Comiso, con i suoi buoni propositi e le buone prassi, consolida la sua posizione centrale non solo nell'accoglienza dei migranti dal vicino Oriente. Il sindaco oggi vuole accogliere i profughi provenienti dall'Afghanistan. Una scelta coraggiosa, disarmante per molti specie in periodo di pandemia e crisi economica, indispensabile per molti altri che credono nell'importanza dell'accoglienza. Specie se questo vuol dire mettere in salvo e dare ospitalità ad intere famiglie che fuggono da un Paese che è tornato sotto l'ombra nera del terrore. Cinquanta le abitazioni che si vogliono mettere a disposizione nell'ex base Nato.

"Ho insegnato per 25 anni ai miei studenti - dice Maria Rita Schembari, primo cittadino di Comiso - cosa vuol dire accogliere, ho insegnato loro il rispetto e l'amore per l'altro, per il prossimo. Se oggi non avessi fatto questa scelta avrei di certo fallito non mettendo in pratica quello che ho insegnato loro". Le abitazioni oggi presenti all'ex base Nato sono in gran parte fatiscenti, alcune non hanno neppure le piastrelle e i colombi le abitano. Ma ve ne sono alcune che potrebbero essere ripristinate in breve tempo perché i lavori da fare, secondo quanto dichiarato dal sindaco di Comiso, non sono tanti.

Così evidenzia il sindaco di Comiso che aggiunge: "Ne abbiamo identificato 80, tuttavia, quelle che potrebbero essere risistemate in minor tempo sono circa 50, sono quelle, per capirci, entrando a destra dell'aeroporto dove ci sono le associazioni. In un momento come questo di estrema emergenza non possiamo non essere vicini a tutte quelle famiglie in fuga. Abbiamo visto tutti le immagini drammatiche delle madri che lanciavano i loro bambini e le loro bambine oltre il muro nella speranza per metterli in salvo dalla terribile situazione che sta vivendo Kabul. Io mi sento in dovere di fare qualcosa se posso, così come alcuni cittadini di Comiso mi hanno contattata dicendomi di essere disponibili ad accogliere le famiglie afghane. Si chiama solidarietà e prescinde dall'ondata oscurantista che sta colpendo molte coscienze in questo periodo di pandemia".

L'aeroporto, inoltre, ha anche già operativo il servizio di tamponi. "Ho personalmente sentito i vertici della Prefettura – conclude Maria Rita Schembari - che si faranno tramite presso il ministero degli Interni di questa volontà e di questa disponibilità". Un'occasione, secondo il primo cittadino di Comiso che alla domanda se teme che le case possano essere distrutte, come lamentato sui social da alcuni cittadini, il sindaco ribatte: "Ma perché dobbiamo partire con la paura che dovranno distruggerle? Sono delle famiglie e non avrebbero alcun motivo di distruggerle. Così come accade per l'edilizia popolare, diamo in affitto gli alloggi ma nessuno va lì a distruggerli. In ogni caso non sarò certo io a controllare ma sarà di certo il ministero, la prefettura, la stessa cosa vale per chi ha paura che vengano i terroristi nelle abitazioni. Non possiamo partire con tutte queste remore, c'è una emergenza umanitaria in corso e dobbiamo fare quello che va fatto. Accogliere, aiutare, salvare".

IL PRECEDENTE

Nella primavera del 1999 l'ex base della Nato ospitò cinquemila profughi kosovari

Missione Arcobaleno. D'Alema chiese e ottenne la disponibilità dell'allora sindaco Digiacomo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Quando si dice corsi e ricorsi storici. La drammatica vicenda dell'Afghanistan dei giorni attuali riporta alla mente gli avvenimenti che caratterizzarono il Kosovo poco più di vent'anni fa. Afghani che oggi fuggono in Occidente dal loro Paese per non essere uccisi o perseguitati dai talebani, kosovari che ieri lasciarono le loro terre per evitare la "pulizia etnica", cioè essere uccisi, o i lager. Alcuni, trovarono rifugio a Comiso.

Allora, la situazione precipitò nella primavera del 1999. Ad aprile fu evidente che la realtà dei profughi nei campi di raccolta della Macedonia era insostenibile. Il 4 maggio di quello stesso anno, il Governo D'Alema decise che l'Italia avrebbe ospitato diecimila kosovari, la metà dei quali a Comiso dove c'era l'ormai ex Base Nato in attesa di essere riconvertita a usi civili. Era in carica l'Amministrazione Digiacomo che aveva puntato subito a riconvertire parte dell'ex base in aeroporto civile. Quel giorno medesimo, il presidente Massimo D'Alema telefonò al sindaco Giuseppe Digiacomo per concordare un sopralluogo nel sito militare. Quel sopralluogo fu effettuato nel pomeriggio dal ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino e dal sottosegretario con delega alla Protezione Civile Franco Barberi. Appena qualche giorno dopo, il primo contingente di profughi kosovari atterrò a Sigonella per essere trasportato in pullman nell'ex Base Nato. Prese così il via quella che è passata alla cronaca, ormai alla storia, come "Missione Arcobaleno".

Comiso rinverdiva così la sua tradizionale caratteristica di città disponibile e accogliente nello spirito di solidarietà sociale nei confronti di chi soffre ed è perseguitato a causa dell'odio etnico o religioso di individui stolti, fanatici e intimamente cattivi. In poche settimane arrivarono poco più di cinquemila kosovari. Non sempre furono rose e fiori, ma la solidarietà e il cuore prevalsero su ogni altra cosa. I kosovari rimasero a Comiso solo pochi mesi, con soddisfazione di tutti potettero tornare nella loro terra. Ora la storia si ripete.



IL PERSONAGGIO

Il monaco buddista nella città simbolo di pace e accoglienza

COMISO. La Pagoda della Pace, voluta dal monaco buddista Gyosho Moroshita si erge bianchissima di fronte all'aeroporto Pio La Torre, ex Base Nato. In linea d'aria distano l'una dall'altro un paio di chilometri. Non a caso è situata dov'è. Moroshita è arrivato a Comiso nel 1982, da Vienna dove aveva partecipato a una marcia della pace, contro l'installazione dei missili nucleari Cruise. Comiso, l'anno precedente, aveva ospitato il primo grande raduno pacifista e antimilitarista per protestare contro la costruenda Base Nato. Finita la stagione dei missili, smantellata la base e le testate nucleari dopo l'accordo Reagan-Gorbaciov, il reverendo Morishita è rimasto a Comiso per continuare la sua missione di pace. Nel 1998, era il 24 maggio, ha inaugurato la sua Pagoda. È al centro del Mediterraneo perché la Sicilia è al centro di esso. Per Morishita è dispensatrice di spiritualità, un faro riferimento e protezione di questo mare, delle genti che vi vivono attorno e della pace. La pagoda nel tempo è diventata luogo d'incontro tra persone di religione diversa, atei o animisti, spazio di dialogo e riconciliazione con se stessi e forse con l'umanità.

A. L.

LA RIFLESSIONE DELL'AMMI

«Le donne afghane stanno pagando il prezzo più alto»

ALESSIA CATAUDELLA



RAGUSA. L'Ammi di Ragusa esprime piena solidarietà al popolo afghano, ed in particolare alle donne e ai bambini, inermi protagonisti di una fase di transizione delicata e sofferta. "Le scene della fuga da Kabul rappresentano il triste preludio della violazione dei diritti fondamentali della persona - scrivono dal direttivo nazionale dell'Associazione mogli medici italiani - Non si può rimanere in silenzio dinanzi alla condizione delle vittime e, in particolare, delle donne, già private, nelle città conquistate, del diritto alla cultura, al lavoro ed alla libertà".

La sezione Ammi, diretta dalla presidente Agata Iacono (nella foto), insieme alle socie tutte, condivide in toto il pensiero espresso dalla presidente Michela d'Errico unitamente all'esecutivo nazionale. "Noi, donne dell'Ammi, libere in un paese libero, a voi donne afghane in lotta per la vostra libertà, in un paese in guerra inviamo il nostro pensiero - riflette la presidente Agata Iacono - Sappiamo che in questa situazione siete voi a pagare il prezzo più alto. Noi oggi possiamo porgervi la nostra solidarietà. Speriamo un domani di potervi dare sostegno e aiuto concreto".

«Vaccinatevi o saremo intrappolati per anni» L'appello dell'on. Assenza ai cittadini iblei

Modica sospende il mercatino dell'antiquariato

ALESSIA CATAUDELLA

«In provincia di Ragusa ben cinque Comuni, di cui tre nel versante ipparino, su dodici sono già, di fatto, in zona gialla e rischiano di precipitare in zona rossa, con tutte le restrizioni che ciò comporta e le gravissime ripercussioni dal punto di vista economico. Atteggiamenti privati non consoni alla serietà del momento, rifiuto a vaccinarsi fra irrazionale scetticismo, ostinata diffidenza o, addirittura regressione verso strampalate teorie "no vax" antiscientifiche, antistoriche, spesso pompate da false notizie e bufale di ogni genere, fanno sì che oggi ci troviamo quasi al punto di partenza: nuove restrizioni per poi scaricare la colpa sui rappresentanti delle istituzioni». Lo dice l'on. Giorgio Assenza che si appella a chi non l'ha ancora fatto a vaccinarsi: «Altrimenti, non ne usciamo più, rimarremo intrappolati per diversi anni».

Intanto, il Comune di Modica ha deciso di sospendere il mercatino dell'antiquariato che si svolge l'ultima domenica di ogni mese. La decisione, quindi già a partire dal 29 agosto, è stata assunta considerato che l'appuntamento richiama espositori e acquirenti provenienti da molte città siciliane, alcune delle quali in questo momento presentano numeri elevati di positivi al Covid-19. Prosegue l'attività di verifica dell'Asp. Oggi, tamponi a Scicli in contrada Zagarone dalle 17.00 alle 19.00 e a Comiso, al Mercato ortofrutticolo, ancora dalle 16 alle 19.

Cinque morti in un colpo solo Il Covid-19 fa sempre più paura

Sono due donne di Vittoria (74 e 71 anni) e un uomo di Comiso (71) non vaccinati e due donne di Ispica e Modica vaccinate

Un'altra lieve flessione dei contagi (-8) ma preoccupa l'apertura del reparto di sub-intensiva

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa scende ancora il numero dei contagi. Di contro però, il nuovo bollettino, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta la notizia drammatica di 5 nuovi decessi di persone positive al Covid 19. Anche se va precisato che tra i decessi registrati nell'ultimo bollettino ve ne è uno che riguarda una donna di Vittoria del '47 non vaccinata, morta il 21 agosto scorso a Catania (e per questo ancora non inserita nei bollettini precedenti), il numero è molto alto.

Le altre persone decedute sono: una donna di Vittoria di 71 anni, non vaccinata, che si trovava ricoverata nel reparto di Malattie Infettive al Giovanni Paolo II di Ragusa; una donna di Ispica di 74 anni, con entrambe le dosi di vaccino, che si trovava ricoverata in Terapia intensiva a Ragusa; Ancora una donna, questa volta di Modica, classe 1935, anche lei vaccinata, che si trovava ricoverata in Astanteria Covid a Ragusa; un uomo di 71 anni di Comiso, non vaccinato, ricoverato in Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa.

Sono 18 le persone positive al virus decedute in provincia negli ultimi 5 giorni, 317 dall'inizio della pandemia. Ritornando ai contagi, i positivi in provincia sono adesso, complessivamente, 2522 (mentre ieri risultavano 2530) e, di questi, 2409 – cioè 2 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 10 in Foresteria Covid all'Ompa e 90 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 43 (+2), Chiaramonte 32 (+2), Comiso 340 (+4), Giarratana 5 (-1), Ispica 83 (+7), Modica 207 (-1), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 108 (+8), Ragusa 334 (-12), Santa Croce Camerina 73 (-10), Scicli 95 (-3), Vittoria 1088 (+2).

Diminuiscono ancora i ricoverati, ma la notizia che fa stare sicuramente meno tranquilli è quella relativa all'apertura del reparto di Sub-Intensiva. Sono adesso 90 (contro i 95 di ieri) i pazienti Covid e, di questi 51 sono al Giovanni Paolo II: 16 in Malattie Infettive; 13 in Astanteria Covid, 11 in Terapia Intensiva e 11 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 29 i ricoverati: 28 in Area Covid e 1 in Ostetricia. Otto pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 12 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre vi sono sempre due residenti ricoverati fuori provincia: uno è ricoverato in terapia intensiva all'Ismett di Palermo, l'altra è la ragazza modicana di 28 anni ricoverata al Policlinico di Catania. Infine, le persone della provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia sono 14.323.

LE CIFRE

18

I decessi dei contagiati nelle ultime 5 giornate

2.522

I positivi in provincia di Ragusa con un lieve calo rispetto a 24 ore prima

90

I ricoverati in ospedale tra cui 11 in terapia intensiva

Mancano ancora due tasselli per completare il roster Ardens

Serie B2/F. La società sta valutando i profili di una centrale e di un posto4 adatti al torneo

Il raduno precampionato dovrebbe prendere il via dal prossimo 6 settembre

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una centrale e un posto4. Questi gli obiettivi di mercato dell'Ardens per rafforzare la squadra in vista del prossimo campionato di volley femminile di B2. Due atlete di categoria che si aggiungano alla nuova regista, Sara Gabriele, che torna a vestire la maglia biancorossa dopo la scorsa stagione giocata a Marsala. Con quest'ultima, la dirigenza ha coperto il tassello lasciato vuoto da Michela Brioli. C'è ora la necessità di trovare due degne sostitute alla centrale Paola Carnazzo e alla schiacciatrice Doriana Loiacono.

"Pensiamo di concludere nei prossimi giorni per i due profili che cerchiamo – ha dichiarato il presidente dell'Ardens Gianni Sudano – in modo da definire il roster completo con l'inizio della preparazione precampionato". Allenamenti che dovrebbero iniziare probabilmente il 6 settembre prossimo giacché è stato anticipato l'inizio del campionato al 17 ottobre piuttosto che al 24. A parte i tre nuovi arrivi, Gabriele e le altre due atlete ancora da ingaggiare, la squadra sarà composta dagli stessi effettivi dello scorso campionato, integrati da qualche altra ragazza tratta dalla squadra cadetta che la scorsa stagione ha disputato il torneo di Serie C.

Da definire la posizione della centrale Selene Gambini che si sposerà il prossimo 3 settembre. La capitana biancorossa sembra intenzionata a proseguire l'attività agonistica anche dopo le nozze e ciò potrebbe essere una preoccupazione in meno per coach Concetta Marchisciana che, in caso contrario, dovrà trovare una seconda centrale. Qualche riserva sussiste ancora per l'altro posto4 Federica Moltisanti per la quale, però, ci sono molte chance che rimanga. Alla ripresa degli allenamenti le ragazze dell'Ardens ritroveranno il preparatore atletico Massimo Catalano che insieme a Maria Giovanna Pillitteri, Corrado Maltese e Katia Spagna costituisce lo staff tecnico biancorosso per la prossima stagione che si preannuncia difficile con le sue quattro retrocessioni, tre per i gironi a undici squadre invece di dodici, e qualificazione ai play off per le prime due e le migliori terze. L'Ardens punta a un campionato più che tranquillo.

«CamCom, ci appelliamo alla concertazione»

Economia. Il segretario territoriale di Cna Ragusa, Giovanni Brancati, interviene nel dibattito sul futuro dell'ente camerale: «Serve una discussione avulsa dalle polemiche del passato per andare dritti alla sostanza»

> «La Regione dovrà fare la voce forte a Roma per superare il tetto delle sessanta Camere istituite nel Paese»

LAURA CURELLA

"Auspichiamo che il riordino complessivo del sistema camerale siciliano annunciato dalla Regione Siciliana per evitare l'accorpamento delle Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, così come imposto dalla norma votata dal Parlamento nazionale all'interno del 'Sostegni bis', inneschi un processo virtuoso di concertazione".

Giovanni Brancati, segretario territoriale della Cna di Ragusa, interviene nel dibattito sugli enti camerali siciliani ponendo l'accento sull'importanza di trovare una soluzione che possa rendere il sistema camerale sostenibile. "Si sta discutendo molto sull'ipotesi dell'accorpamento delle Camere di Commercio Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani - ha dichiarato Brancati - e sul superamento della CamCom del Sud-Est. Un modello che, se alcuni ritengono ancora valido, non possiamo dire che ha soddisfatto appieno il mondo economico ibleo". Altro aspetto da tenere in considerazione, "la fragilità del sistema camerale siciliano, alla luce del nodo pensioni. Il riordino dovrà affrontare questo argomento, perché altrimenti nessuna delle Camere, virtuosa o meno virtuosa, alla lunga potrebbe reggere".

Per il segretario territoriale della Cna, la situazione è ad un punto critico. "La Regione dovrà fare voce forte a Roma - ha detto - affinché si possa superare il tetto delle 60 Camere istituite nel Paese. Non è una strada impraticabile. D'altronde l'emendamento Prestigiacomo aveva come obiettivo iniziale quello di creare le condizioni per permettere alle Camcom di Ragusa e Siracusa di sganciarsi da Catania e di fare sistema a due". "Consideriamo inoltre - ha proseguito - che ci sono casi analoghi in altre Regioni d'Italia, infatti il numero delle Camere è attualmente di 75 perché ci sono territori che stanno resistendo agli accorpamenti giudicati inappropriati sia dal punto di vista logistico che economico". "La Regione è chiamata a dare una risposta al mondo imprenditoriale siciliano - ha proseguito Brancati - altrimenti il sistema ragusano passerebbe dalla padella alla brace. L'assessore regionale alle Attività produttive ha dimostrato in altre occasioni di tenere al processo di concertazione, chiediamo quindi di ascoltare i territori e di decidere. Si faccia una discussione avulsa dalle polemiche del passato per andare dritti alla sostanza. Noi siamo disponibili a livello provinciale e regionale ad essere ascoltati e poter riportare la nostra posizione, che non è solitaria ma ben vista da diverse realtà economiche".

Il punto. Altri 1.409 casi: crescono i ricoveri in area medica, stabili in "intensiva" e quasi tutti non vaccinati

Per la Sicilia il destino è segnato: dal 30 agosto sarà "zona gialla"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il destino per la Sicilia sembra ormai quasi segnato. Se non insorgeranno colpi di scena dell'ultima ora, domani la cabina di regia nazionale dovrebbe fare transitare l'Isola in "zona gialla". Provvedimento che scatterebbe a partire da lunedì 30 agosto. La regione, com'è noto, la scorsa settimana per il "rotto della cuffia" era riuscita ad evitarla, adesso i parametri sono ancor più gravi. Questa volta non c'è scampo.

Secondo Agenas, infatti la Sicilia è ora all'11% di occupazione dei posti in terapia intensiva, con un rialzo di 2 punti. Il limite del 10% ora è stato superato. Ed è oltre soglia anche per quanto riguarda i ricoveri in area medica, stabile al 19%, rispetto al tetto del 15%.

La curva epidemiologica non vuole scendere anzi. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati, come risulta dal report diffuso dal ministero della Salute 1.409 i nuovi positivi e l'Isola resta ancora una volta la regione più colpita dai contagi. I tamponi processati, tra molecolari e test rapidi sono stati 21.519, con un tasso di positività al 6,5%.

Epicentro di contagi resta ancora la provincia di Palermo con 374 nuovi positivi, seguono Catania 314, Messina, 220, Siracusa 117, Ragusa 114, Trapani 25, Caltanissetta 92, Agrigento 90, Enna 63.

Non vuole raffreddarsi le pressione negli ospedali. Sono 751 quelli in area medica, con un incremento di 11 unità rispetto a martedì. Restano stabili invece i numeri in terapia intensiva, con 102 posti letto occupati (ben 78 di loro non sono vaccinati) e 6 nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Ed il trend non cambia nemmeno per i ricoveri in area medica dove su 751 pazienti quasi 600 non hanno mai fatto una dose di vaccino.

E poi, come ogni giorno c'è il capitolo relativo ai decessi che non quadra mai rispetto alle notifiche. Su 59 vittime a livello nazionale 9 sono stati registrati in Sicilia (6.259 in totale) ma la Regione precisa che 4 di queste si riferiscono al 24 agosto, 3 al 23 e 2 al 12 agosto. I guariti sono 841, per un totale di 236.808 mentre i casi complessivi hanno raggiunto quota 268.573.

Ed ancora una volta il presidente della Regione Nello Musumeci lancia un appello a vaccinarsi e a proteggersi dal Coronavirus.

«Appelli, iniziative speciali, open day, testimonianze di esperti, di chi di Covid è malato o di chi è guarito - ribadisce il governatore. Tutte le strade abbiamo percorso in questi mesi per far sì che i siciliani si vaccinassero. Rinnovo l'appello a tutti i siciliani e mi attendo molto dalla esecuzione della ordinanza che è diventata operativa. Noi continueremo a fare di tutto, ma anche i cittadini facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi».

Caso Durigon, Salvini prende tempo chiesto un incontro a tre con Draghi

Lega in affanno. Pressing sulle dimissioni del sottosegretario. Bitonci sostituto in pole position

MICHELA SUGLIA

ROMA. La sorte del sottosegretario leghista Claudio Durigon sarà decisa a giorni. Anche se Matteo Salvini continua a difenderlo - «È in gambissima, è l'ultimo a poter essere accusato di fascismo» ed «è il papà di Quota 100», elenca a Rai3 - ribadisce che lo incontrerà nei prossimi giorni. «Vedremo come andare avanti per il governo e il paese» e promette: «Lo faremo in totale serenità».

Insomma, via di uscita cercasi per chiudere un caso sempre più spinoso e su cui restano alte le barricate del centrosinistra perché il sottosegretario si dimetta. «L'apologia di fascismo è incompatibile con il ruolo di Durigon e, dunque, con la sua presenza al governo», martella ancora il segretario del Pd, Enrico Letta sulla proposta, fatta dal leghista venti giorni, di cambiare nome al parco di Latina, passando da Falcone e Borsellino ad Arnaldo Mussolini. La trattativa sul numero due leghista del ministero dell'Economia è quindi in corso, nel suo partito. Da un lato per garantirgli un addio dignitoso, dall'altro forse per avere una contropartita adeguata. Difficile però che la pedina da scambiare possa essere la ministra Luciana Lamorgese. Tant'è che Salvini non ne chiede le dimissioni ma non molla la presa: «Se il ministro è capace lo faccia. Se ha voglia lo faccia, altrimenti lasci il posto a qualcun altro». Poi annuncia di aver chiesto al premier un incontro a tre.

Su un eventuale passo indietro della responsabile del Viminale, non si sbilancia nemmeno Giancarlo Giorgetti, voce dialogante del Carroccio e non sempre in sintonia con il segretario. Nel frattempo il partito continua, probabilmente, a ragionare su chi possa prendere il posto di Durigon. Ufficialmente ogni sottosegretario viene proposto dal presidente del Consiglio, nominato dal capo dello Stato e niente sulla carta garantisce che debba essere dello stesso partito di quello uscente. Ma un accordo potrebbe portare a questo esito. In pole ci sarebbe allora Massimo Bitonci. L'ex sindaco di Padova ha ricoperto lo stesso incarico di Durigon sotto il primo governo Conte. Finita quell'esperienza, oggi è fuori dai giochi politici. Un suo ritorno in scena potrebbe però alterare gli equilibri leghisti soprattutto in Veneto. A maggior ragione perché, pare, non abbia ottimi rapporti con il "doge" della Lega, il governatore Luca Zaia. Tuttavia, al di là delle simpatie personali, proprio Bitonci potrebbe essere una buona sponda alla causa del federalismo che tanto hanno a cuore i leghisti del nord. In alternativa a Bitonci, si vocifera del genovese Edoardo Rixi: "costretto" a dimettersi da viceministro alle Infrastrutture per la condanna per le cosiddette spese pazze in Liguria, a marzo è stato assolto in appello («il fatto non sussiste») e potrebbe essere "risarcito" così.

Oltre alle beghe interne, Salvini continua a subire il pressing della rivale e alleata Giorgia Meloni. La leader di Fratelli d'Italia lo marca stretto non solo nei sondaggi ma anche nelle battaglie politiche. Con la differenza che lei, dall'opposizione, può andare avanti in extremis, la Lega di governo no. Forse anche per concentrarsi di più sulla competizione nel centrodestra, per la prima volta dal 1993 Salvini non si candiderà al Consiglio comunale di Milano. A inizio agosto aveva aperto all'ipotesi («Se servo, mi candido»), ora la rinuncia per far posto a una donna, che sarà un'esponente della società civile.

La difesa del leader «Lui è in gambissima l'ultimo a poter essere accusato di fascismo» E rinuncia a chiedere come contropartita l'addio di Lamorgese



Il sottosegretario Claudio Durigon

IL CARROCCIO MODERATO

Giorgetti, il draghista che piace anche a Cl «Ora toni più bassi»

RIMINI. La maggioranza deve mantenere «toni bassi», per quanto sia possibile in una coalizione eterogenea, quando è più che necessario far prevalere «l'interesse generale del Paese». L'appello di Giancarlo Giorgetti convince il Meeting di Cl, che riserva al ministro dello Sviluppo economico un'accoglienza in grande stile. Il «volto dialogante» della Lega è da sempre uno degli ospiti più ben accolti al Meeting dove quest'anno, non a caso, gli è stato affidato l'incontro conclusivo della settimana riminese. E a Rimini lui conferma la sua propensione all'apertura proprio con un appello ad abbassare i toni.



«Ci sono - spiega - due dimensioni: una dimensione di governo e una dimensione politica. Questo è un Governo particolare che ha una ampia rappresentanza di partiti diversi. Il Governo ha necessità di toni bassi, la politica, in particolare quando ci sono le campagne elettorali ha bisogno di toni alti. Le due cose, che devono essere conciliate, sono difficilmente conciliabili: spero che, in qualche modo, prevalgano gli interessi generali del Paese e quindi che i toni siano bassi», dice Giorgetti. Insomma, «le divisioni nel Governo, purtroppo, sono fisiologiche ma ogni tanto, fortunatamente si vota».

È probabilmente per questo che i toni di Giorgetti siano in qualche maniera più concilianti rispetto a quelli di Matteo Salvini, l'altra "anima" della Lega. Sulle dimissioni del salviniano Claudio Durigon reclamate da Pd e M5S, sottolinea che «quando si è investiti di responsabilità di governo bisogna essere molto attenti a quello che si fa»; e comunque, sottolinea che «un membro del governo si dimette o perché glielo chiede il presidente del Consiglio o il segretario del suo partito». E quindi, l'assist a Mario Draghi. Se è vero che «per fare il presidente del Consiglio Draghi ha bisogno di una maggioranza parlamentare e da qui alla fine della legislatura succedono tante altre cose», d'altra parte Giorgetti ricorda di aver detto «in tempi non sospetti che Draghi fosse una persona quasi indispensabile in una crisi storica come quella che viviamo». Dopodiché tira le somme: «Siamo in democrazia e decideranno gli elettori da chi vogliono essere governati». E in vista delle prossime elezioni, a partire dalle amministrative, Giorgetti vede bene la federazione del centrodestra cui stanno lavorando Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. «La vedo favorevolmente, è un percorso. Tra non molto tempo avremo un quadro politico un po' diverso rispetto a quello attuale», sostiene l'esponente leghista che rinnova le critiche al reddito di cittadinanza. «Prevedeva che ai beneficiari venissero offerte possibilità di lavoro alla declinazione delle quali era subordinata la revoca. Deve essere attuato e applicato integralmente, allora ha un senso; diversamente non può reggere».